

«Decisivo questo weekend se i positivi salgono riapriremo i reparti Covid»

L'allarme dell'infettivologo Anselmo: «Venti giorni fa 5 ricoverati, ora sono 15»
Le aree gialle del San Paolo erano state chiuse a giugno. Ieri altri 23 contagiati

Luisa Barberis / SAVONA

L'allarme cresce e l'ospedale si prepara a fronteggiare un incremento di contagi e malati, riattrezzando un'area Covid al settimo piano del San Paolo di Savona che potrebbe essere riaperta già la prossima settimana. Saranno decisivi i numeri di questo weekend. Ieri in Liguria sono stati registrati 196 nuovi positivi, di cui 23 nel Savonese: 12 sono contatti di casi già conclamati, 10 contagi derivano dalla consueta attività di screening e uno è rientrato dall'estero. Di fronte alla crescita dei casi Marco Anselmo, il primario di Malattie Infettive del San Paolo, ha ben chiaro il fatto che la partita con il Coronavirus non è affatto chiusa.

«L'ospedale non è mai stato Covid-free – spiega Anselmo – e, visto il trend italiano, ci aspettiamo che anche qui si assista a una risalita dei contagi. Abbiamo preparato varie fasi di riorganizzazione per fronteggiare un eventuale incremento dei pazienti, che in realtà c'è già. I numeri sono ancora molto bassi, ma la crescita è costante, anche se procede in modo lento. Venti giorni fa a Savona avevamo cinque ricoverati, ora ce ne sono 15. Altri dieci sono in cura dai colleghi



MARCO ANSELMO
PRIMARIO MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN PAOLO

«Non si ripeterà quanto accaduto in primavera, ma continuo a vedere troppe persone senza mascherina»

dell'ospedale di Albenga. In generale sono abbastanza ottimista, non credo che accadrà quello che è successo in primavera: tutti i virus pandemici sono destinati a esaurirsi, ma serve attenzione. Sono contrario a un nuovo lockdown, perché metterebbe in ginocchio l'economia, ma sono d'accordo sul Dpcm che obbliga a usare la mascherina. Visto che non siamo in grado di farlo da soli, ce lo impongono. In una città gli incontri sono inevitabili, eppure per settimane ho continuato a vedere un sacco di persone senza mascherine».

Da giovedì a Savona ha aperto un centro di cure a bassa intensità, la rp "La Riviera" con cento posti per positivi di cui 32 già occupati, ma ad Albenga non ha mai smesso di lavorare la "Casa del Clero", dove restano venti pazienti in

convalescenza, clinicamente guariti, ma ancora positivi. Nei reparti di Terapia intensiva della provincia c'è un solo letto occupato, ma nel frattempo il Savonese è tornato a piangere vittime: oggi verrà celebrato il funerale di don Giorgio Colajacomo, direttore dell'Istituto Don Bosco, alle ore 15 nel piazzale antistante la chiesa della Madonna degli Angeli di Alassio. Il sacerdote era ricoverato da diversi giorni a causa del Covid-19 e le sue condizioni sono peggiorate, fino al decesso. È giovedì, sempre al San Paolo, era morta anche una donna di 93 anni.

«Questo weekend sarà determinante – prosegue il primario - Se i contagi dovessero continuare a salire, è probabile che la prossima settimana dovremo riaprire le aree gialle. Le avevamo chiuse il 29 giu-

gno, ma se il trend è questo dovremo per forza tornare indietro, perché i letti delle malattie infettive, all'ottavo piano, non bastano più. Mentre Genova e Spezia hanno avuto cluster molto numerosi, nel Savonese, dopo qualche pasticcio tra luglio e agosto con i focolai legati al sushi bar e alla grigliata che ha poi generato contagi nella struttura del Gabbiano di Vado, abbiamo vissuto un periodo abbastanza tranquillo. In ospedale non abbiamo mai avuto un afflusso molto alto di malati. Eppure il virus ha continuato a circolare e ora c'è la possibilità che gli ospedalizzati aumentino. Non ha inciso la scuola, piuttosto paghiamo i bagordi estivi. Adesso è una questione di numeri: più aumenteranno i casi e più ci sarà la possibilità di vedere pazienti gravi. In generale ad avere la prognosi peggiore sono gli anziani, ma ci sono anche persone tra i 50 e i 70 anni con problemi respiratori seri, che però riusciamo a fronteggiare. Oggi abbiamo i farmaci e l'esperienza».

L'arma dei camici bianchi contro il Covid si chiama Remdesivir, l'antivirale che per primo viene somministrato ai contagiati. Savona è però anche uno dei punti di riferimento per la produzione del plasma iperimmune.

